

## **REPORT MISSIONE IN BOSNIA ERZEGOVINA – 29 maggio - primo giugno 2014**

### **IPSIA**

Silvia Maraone, Daniele Socciarelli, Giovanni Fucili

In generale la situazione in BiH a oltre due settimane dal momento critico delle alluvioni è ancora molto complessa.

Si possono distinguere le problematiche occorse e i danni ancora in essere in base all'evento catastrofico che ha coinvolto le singole regioni.

### **ZONE INONDATE**

Là dove a colpire sono state solo le ondate dei fiumi (tipo Maglaj, Doboj, Bosnia centrale) il ritiro delle acque è avvenuto abbastanza in fretta e dunque i problemi sono legati principalmente alla pulizia (fango, masserizie da buttare accatastate per le strade). Dal punto di vista produttivo sono andati allagati i magazzini e naturalmente i negozi, con danni incalcolabili alle strumentazioni.

In alcuni casi l'acqua (che nel centro di città come Doboj ha superato i 5 metri) ci ha messo più tempo ad uscire dagli stabili, aumentando la portata dei danni (vetri spaccati dalla pressione stessa, oggetti più a lungo in ammollo).

### **ZONE CON FRANE**

In questo caso si tratta della regione attorno a Tuzla verso la Serbia dove l'acqua sotterranea ha smosso terra e tuttora si sta muovendo. In questo caso i danni riguardano soprattutto le abitazioni, in parte distrutte, in parte inagibili e il terreno agricolo. La sola municipalità di Tuzla conta 735 edifici distrutti o colpiti e 875 individui evacuati con 1757 smottamenti avvenuti e in parte ancora in corso.

In questo caso le tempistiche di "rimessa a regime" sono molto più lunghe e delicate, perché le persone hanno perso le case o cmq non possono farvi rientro.

### **ZONE ANCORA SOMMERSE**

L'acqua nella regione di Samac/Odzak/Domaljevac si è ritirata solamente in questi giorni quindi ai danni sopra elencati si vanno ad aggiungere i 15 giorni in cui gli edifici sono rimasti sott'acqua, aggravando l'instabilità del terreno e i danni delle strutture.

### **INTERVENTI IN CORSO**

E' notizia del 6 giugno che le forze armate bosniache in collaborazione con gli eserciti EUFOR stanno per dare il via alle operazioni di pulizia e ripristino degli argini e delle zone alluvionate.

UNDP è impegnato oltre che nella distribuzione di aiuti umanitari a fare la verifica degli spostamenti degli ordigni nelle zone minate colpite da alluvioni insieme al BiH Mine Action Center.

Croce rossa e altre istituzioni umanitarie stanno provvedendo alla distribuzione di aiuti e al monitoraggio del territorio insieme alla protezione civile.

L'UE lancerà un bando (forse in modalità cross border) per la fase di ricostruzione/sviluppo nelle regioni colpite.

### **QUESTIONI APERTE E POSSIBILI INTERVENTI:**

**AIUTI UMANITARI:** dopo l'impatto emotivo i volontari stanno lasciando queste zone e anche gli aiuti umanitari tendono a calare. Non è possibile valutare o meno la portata e la distribuzione degli aiuti a

livello istituzionale, soprattutto nei primi giorni. Si registrano casi di materiale lasciato in giacenza nei magazzini, ruberie, distribuzioni random.

Se da una parte sono la Croce Rossa e Merhamet, insieme a Comuni e Protezione civile a gestire le liste e la distribuzione degli aiuti, i criteri restano comunque poco chiari.

**PISTE di LAVORO:** individuare singole associazioni che fanno distribuzione direttamente, senza passare dalle istituzioni. Non spedire aiuti, ma acquistare direttamente in loco.

**CENTRI COLLETTIVI:** problematiche PTSD, prospettive di permanenza di lunga durata, possibile criticità nel mantenimento (viveri, materiale igienico sanitario).

**PISTE di LAVORO:** sostegno igienico/sanitario e cibo; animazione nei centri (tutto da capire).

**BESTIAME E AGRICOLTURA:** se da una parte ancora non sono stati raccolti e inceneriti tutti i corpi del bestiame morto (es. regione di Bijelina), dall'altra parte si pone il problema di come nutrire gli animali sopravvissuti a fronte delle scorte che sono andate perdute.

Inoltre la stagione agricola in corso è perduta in quasi tutte le regioni colpite, con possibile rischio di aumento dei costi dei prodotti per quest'anno e il successivo.

**PISTE di LAVORO:** acquisto di capi di bestiame/mangime/semi e attrezzi agricoli/serre.

**IMPRESE PRODUTTIVE:** se già la Bosnia non era messa bene a livello industriale, l'acqua ha cmq colpito il distretto più produttivo della regione, allagando industrie, negozi, magazzini.

In alcuni casi i danni sono minimi (specie per i negozi) perché riguardano soprattutto le scorte e i magazzini, ma per le industrie più grosse ci sono danni significativi ai macchinari.

**PISTE di LAVORO:** "adottare" delle singole realtà produttive e sostenere la ripresa attraverso l'acquisto di macchinari/aiuto alla vendita.

## **RACCOMANDAZIONI**

Qualunque sia la pista di lavoro scelta è necessario che sia individuato un partner/un'organizzazione locale affidabile e monitorabile. Gli aiuti, seppur in modo confuso, stanno arrivando e anche i soldi, sia da parte delle grandi organizzazioni, che da stati e governi, ma anche tanti aiuti individuali, spesso mossi dagli abitanti della diaspora.

Meglio concentrarsi su piccole realtà più isolate che sono quelle che più di tutte resteranno tagliate fuori dai grandi finanziamenti, ma che spesso sono quelle più colpite dal dramma.

## **REPORT DEGLI INCONTRI**

**DOBOJ:**

La città come già detto sopra è colpita ovunque. L'onda di piena della Bosna ha invaso strade, case, negozi, industrie. Una parte di strada è lievemente franata, la ferrovia si è sollevata, ci sono fango e rifiuti ovunque, e un odore pestilenziale. I negozi sono vuoti e la gente sta pulendo strade, case, strutture con i pochi mezzi a disposizione. La distribuzione dei pacchetti per la popolazione (cibo, acqua, materiale igienico etc) avviene in maniera disordinata e si registra la diminuzione degli stessi.

**INCONTRO CON UDRUZENJE DISTROFICARA.** Ci è stata segnalata da un'associazione di Pesaro questa piccola stamperia in gestione all'associazione dei distrofici. Si trova in pieno centro città ed è stata completamente inondata. L'acqua ha invaso i locali (un edificio di più stanze a un livello solo in cui

l'acqua è rimasta dentro 3 giorni) e danneggiato macchinari, forniture, magazzino, libri, lavori già pronti, carta, ma anche la struttura stessa, per una cifra che si aggira sui 250.000 KM (circa 130.000 €).

#### VISITA ALLA SCUOLA ELEMENTARE VUK KARADZIC:

La scuola è rimasta sott'acqua per un piano intero, i volontari sono in azione per ripulire le parti esterne. Si contano danni alla struttura (da pulire, sanificare, imbiancare) e agli interni (non siamo entrati perché la situazione non lo permetteva).

#### INCONTRO CON FORUM SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE EMMAUS (sede di Klokočnica).

L'associazione ha dato ospitalità a evacuati della regione fornendo loro cibo e letti nelle strutture in utilizzo per la riabilitazione/studentati etc in gestione a Emmaus.

Oltre a questo sta raccogliendo e distribuendo pacchetti alle famiglie colpite e ha inaugurato una mensa pubblica a Doboje che vuole fornire circa 1300 pasti al giorno. Al momento hanno beni per 3 mesi, ma un'idea di sostegno potrebbe essere quella di fornire acqua, farina, olio, conserve e beni a lunga scadenza alla mensa.

#### TUZLA:

La città non ha subito particolari danni, ma le regioni intorno (collinari) sono interessate da smottamenti, crolli e frane, che investono le strade (alcune crollate o invase da materiale) e creano danni a case e a campi coltivati.

#### INCONTRO CON IRFANKA PASAGIC – TUZLANSKA AMICA

L'associazione si sta occupando di distribuire direttamente aiuti alle famiglie colpite che sono ospiti da altri familiari/amici o che vivono in centri collettivi nella zona Tuzla/Brčko/Srebrenica in collaborazione con i centri za socialni rad delle municipalità (.).

Parte degli aiuti stanno arrivando attraverso gli scout Agesci (contatto Ivan Dorigo). A detta di Irfanka la situazione è paradossale: da una parte la città di Tuzla vive nell'assoluta normalità e a poche centinaia di metri da lì le case crollano e c'è gente che ha perso in un attimo tutto quello che negli ultimi vent'anni aveva costruito.

I danni psicologici non vengono calcolati in questa fase di emergenza ma ci sono sicuramente, e vanno a sommarsi ad altri traumi mai superati di vent'anni fa.

#### SAPNA:

La zona è collinare e i terreni fradici d'acqua si sono mossi e si stanno ancora smuovendo, portando danni a campi e abitazioni.

La situazione è critica perché circa 300 persone sono state evacuate (la maggior parte si trova a casa di parenti, altri in una scuola che ospita 12 famiglie – circa 30 persone con funzione di centro collettivo) e non ha possibilità di rientro nelle proprie abitazioni già crollate o cmq su terreni a rischio. Le persone dormono nei centri e di giorno stanno vicini alle proprie case per togliere e salvare quel che riescono e monitorare i dissesti in corso.

Alcune strade sono franate e i terreni agricoli si stanno "aprendo" per via degli smottamenti.

#### BRATUNAC/SREBRENICA:

La strada da Zvornik per Bratunac è interessata da diversi crolli, sotto controllo.

Il livello della Drina non è salito oltre il limite di pericolo ma ha cmq rasentato livelli mai visti in precedenza.

Nella regione di BRA/SREB ci sono spostamenti di terreno e contemporaneamente allagamenti soprattutto nella zona di Bratunac.

#### INCONTRO COOPERATIVA INSIEME - SKENDER

La fabbrica non ha subito danni considerevoli, ma infiltrazioni dal tetto che hanno causato l'allagamento parziale dei magazzini danneggiando il materiale per l'imballaggio.

I danni sono però ai produttori di lampone, circa 1/3 di 500 famiglie coinvolte, che hanno avuto i campi sott'acqua per oltre 48 ore, periodo oltre il quale si può definire perduta totalmente la stagione (che inizia in questi giorni).

INSIEME vuole sostenere i produttori danneggiati, per farlo ha bisogno di aumentare le vendite e poter ridare materiale irrigativo e piante a chi le ha perse. A tal proposito la rivista confronti ha lanciato l'appello: <http://insiemecontrolalluvione.wordpress.com/>

#### SARAJEVO, incontro con CESVI, CARITAS, OXFAM.

Le 3 ong italiane sono in azione, da una parte attraverso il monitoraggio diretto del terreno e dall'altra partecipando alle riunioni di coordinamento promosse da UN e ECHO.

La fase di emergenza è già stata dichiarata conclusa, pertanto si sta lavorando su assessment e recovery.

Anche altre ONG internazionali sono già in azione (Save the children, Worldvision, ICare, Mercy Corps etc) con diversi tipi di intervento nelle regioni colpite.

Dalle parole scambiate coi colleghi restano aperti molti interrogativi, comuni a tutti noi. In particolare relativi al "post": rischi epidemiologici, distribuzione degli aiuti, aiuti alle zone isolate, risistemamento di argini, infrastrutture, industrie e attività produttive.

Ci siamo interrogati anche sul ruolo delle imminenti elezioni, ovvero dove si spingeranno le promesse dei politici in caccia di voti nei grandi bacini elettorali (Doboj, Bijelina) e cosa accadrà dopo? E sempre a riguardo di questo (vedi anche sopra) che attenzione verrà data alle campagne, isolate e sicuramente meno strategiche a livello politico?

I settori sui quali le ONG intendono intervenire, cercando di mantenere il più possibile il coordinamento sono: WASH, agricoltura, centri collettivi.

Si ritiene strategico che le organizzazioni italiane facciano appello insieme a MAE e Ambasciata italiana per mantenere alto il livello di informazione e per eventualmente pensare a un progetto integrato da sviluppare insieme in una determinata regione.